Aperto ieri a Roma il convegno promosso dall'Istituto Gramsci

Relazione di Garaudy su «Morale e società»

Stamani Jean-Paul Sartre e Cesare Luporini parleranno su «Le "radici" della vita morale»

In che modo oggi il marxismo si pone di fronte ai problemi dell'uomo e al rapporto che storicamente si è venuto precisando fra la morale e la società? Intorno a questi temi si dibatte da ieri, a Roma, nella sala del Palazzetto Venezia, dove si è aperto l'annunciato convegno internazionale di studio promosso dall'Istituto Gramsci.

Dopo una breve presentazione del direttore dell'Istituto, Franco Ferri, il còmpito di svolgere l'introduzione generale dei lavori è toccato al compagno Roger Garaudy. Per il filosofo francese si tratta fondamentalmente di dare al dibattito marxista sulla morale la massima latitudine possibile. Quindi, superare anzitutto la tentazione del dogmatismo, il quale sottovaluta ed esclude contributi fondamentali, ad esempio quelli di Kant e di Fichte, per delimitare l'orizzonte di ricerca fra gli apporti di Hegel e di Feuerbach. Ma, nello stesso tempo, per comporre il tradizionale conflitto fra morale costituita e morale costituente, occorre elaborare più profondamente la teoria marxista della soggettività e affrontare su basi teoriche la nozione di trascendenza senza cadere nel misticismo delle vecchie tradizioni o nelle teologie alienate.

Sempre sulla base della esposizione di Garaudy, cerchiamo di precisare ai lettori alcuni di questi termini. Perché si distingue fra morale costituita e morale costituente? In che modo si apre una contraddizione? Basta ricordare che, sin dall'infanzia, l'uomo si trova sottoposto a un insieme di norme stabilite dalla società in cui si vive sotto forma di usi, di convenzioni, di pregiudizi, di credi religiosi. La presa di coscienza e il dubbio su queste norme porta a una revisione di valori, alla quale la classe dominante contrappone una ideologia di giustificazione Ad una morale costituita si contrappone così una morale di ricerca, nella quale si affermano la libertà e i valori di verità.

Su questi temi, molto importanti sono stati i contributi dell'esistenzialismo, specie nel dialogo col marxismo istituito da Sartre e dai sartriani. Quindi, approfondendo questo dialogo, secondo Garaudy si può anche aprire la possibilità di un approfondimento della teoria della soggettività. Accogliendo la parte che l'esistenzialismo ha avuto nella demistificazione delle vecchie morali, Garaudy contesta tuttavia il carattere astorico che assume una morale che pone tutte le sue radici nell'individuo o sceglie come sorgente l'angoscia. Ci troveremmo di fronte a un ritorno indietro anche rispetto alle posizioni di Fichte, nel quale il problema dell'*altro* (*altro* rispetto all'io), attraverso la meditazione storica sulla rivoluzione francese, s'era già precisato e imposto. Di qui, riferendosi alla critica di Marx a Stirner, che poneva con maggiore chiarezza il problema della presenza dell'*altro* nella soggettività, Garaudy ribadisce che, nell'ambito del marxismo, in nessun momento l'io, ossia l'individuo, resta un progetto individuale Si registra piuttosto un'interiorizzazione di un *dialogo*, per cui è possibile dire che nell'io abita l'intera umanità, presente e passata, e l'uomo si può vedere come l'insieme dei rapporti umani.

Su questa base Garaudy pone le basi per un dibattito teorico sulla nozione di trascendenza, per strapparla alle vecchie formule metafisiche. Essa si può concepire piuttosto come passaggio dall'alienazione — diventata sotto il dominio della borghesia una totalità — alla rivoluzione Nel progetto di disalienazione — in cui l'uomo tende a superare la propria mutilazione — sorge l'orizzonte di trascendenza nel quale si svolge la lotta di libertà che ci impegna In questo modo il «*cogito*» marxista non è una riflessione solitaria, chiusa nell'individuo ma coincide con l'azione sociale. Fuori da ogni utopia, la trascendenza non è più assenza ma presenza. Concludendo Garaudy si è riferito alla formula di Gorki, secondo cui l'estetica è l'etica dell'avvenire: creazione dell'uomo per superare l'alienazione

Gli stessi temi verranno ripresi ora nelle relazioni previste nell'ambito del convegno Domani mattina Jean Paul Sartre e Cesare Luporini parleranno delle «radici della vita morale» Seguiranno nei prossimi giorni le relazioni di Adam Schaff, direttore dell'Istituto di filosofia dell'Accademia polacca delle scienze, di Karel Kosik, dell'università di Praga, e di Galvano della Volpe Parteciperanno inoltre studiosi come Tibor Huszar, dell'università di Budapest, A. Sciscskin, dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Mihailo Markovic dell'università di Belgrado, Constantin Gulian, dell'università di Bucarest, Gilbert Mury, del Centro francese di studi marxisti, Howard Parsons, della società americana per gli studi del materialismo dialettico Alla prima seduta erano presenti numerosi studiosi e uomini politici, fra i quali il compagno Togliatti.

m. r.

Dal 2 giugno INCHIESTA IN TOSCANA

di Maurizio Ferrara

«In 395 anni "tutti proprietari", con la D.C. Nel primo anno di esecuzione del Piano di sviluppo, per l'articolo 27 (contributi per l'acquisto di terreni destinati alla formazione delle proprietà contadine), il governo ha stanziato la somma di 142 milioni, diconsi 142. Pari, cioè, a 142 metri di Autostrada del Sole. Altro che "tutti proprietari"! E' stato rilevato che se le cose andassero avanti così, occorrerebbero 395 anni per far diventare "proprietari" tutti i mezzadri toscani».

ACCADE ALLE PORTE DI TORINO

SFRATTATO

dalla stamberga nella quale viveva, e con la moglie sconvolta dall'arrivo dell'ufficiale giudiziario, che ha sequestrato perfino le coperte e i libri dei bambini, un operaio praticamente messo alla fame dalla riduzione di orario nella sua fabbrica

Quando esce dalla Magnadyne un fienile è la sua casa

TORINO — Adulio Marchetto, e i suoi bambini nel fienile dove si sono accampati da diversi giorni. (Telefoto a «l'Unita»)

Sono in troppi: nessuno pare voglia affittare un alloggio a nove persone — Il sindaco che «non sa ancora niente» — Grave e drammatico momento per la Val di Susa, investita dall'ondata di licenziamenti e di riduzioni d'orario

Dal nostro inviato

VALLE DI SUSA, 22.

Vent'anni fa, di questi tempi, Adulio Marchetto, allora diciottenne, girava i boschi da partigiano. Era nella 41. brigata Garibaldi, che operava nella valle di Susa, tra Sant'Antonino ed Avigliana e a volte si spingeva fino a Rivoli, andando direttamente contro i nazifascisti. Una buona brigata e Adulio Marchetto — lo riconosce — ebbe fortuna: dal paese erano partiti in cinque, tornò solo.

Si posarono le armi, ci si buttò sul lavoro regolare, spesso sotto lo stesso padrone di prima: occorreva vivere, la busta-paga dava la garanzia di poter tirare il fiato.

Vent'anni dopo Marchetto, che è sposato ed ha sette figli, che lavora alla Magnadyne, dove gli hanno imposto l'orario ridotto, è tornato nei boschi con tutta la famiglia, e vive nel selvatico perchè non ha più casa (l'hanno sfrattato), e nessuno di Vaie, di Condove, di Borgone e San Didero vuole affittargli un alloggio perchè sono in troppi, in nove, di cui sette bimbi dai 13 anni ai 13 mesi.

Eppure Adulio Marchetto non è un meridionale, e nemmeno sua moglie: vengono dunque a cadere i preconcetti Nord-Sud, di apparenza quasi razziale. Perchè, allora, le porte si chiudono davanti alle sue richieste, ed egli e i suoi figli sono costretti a bivaccare di giorno alla macchia e, di sera, a trovar riparo nei fienili, nei pagliai, sotto le tettoie? E fino a quando questi bambini, che nei giorni scorsi hanno preso la tosse, il mal di denti, e imparano più dalle capre che dagli uomini, verranno lasciati in tale condizione?

Vaie, dove si dipana questo assurdo episodio, non è in capo al mondo: sorge a 33 km. da Torino e vanta una fondazione anteriore a quella di Roma: selci a forma di rudimentali coltelli furono rinvenuti negli scavi ed ora sono esposti nei musei. Lo stesso Annibale si fermò a Vaie, che ora conta 1200 abitanti, gravitanti, come attività, sulla Magnadyne, sul cotonificio Valle Susa, sulla Fiat Ferriere di Avigliana.

Marchetto lavora da 13 anni alla Magnadyne di Sant'Antonino; entrò come manovale specializzato; adesso è operatore nel reparto pulitura dei vetri per i televisori. Praticamente conosce tutte le mansioni della fabbrica, è stato in quelle più dure, ai solventi, agli acidi, agli ottoni, e per sostenere la famiglia toccò punte di lavoro di 16 ore giornaliere.

Ora, con la riduzione di orario, il suo salario è incredibile: compresi gli assegni familiari di otto persone a carico, il mese scorso ha percepito, globalmente, meno di 64.000 lire, vale a dire una cifra che, divisa per i componenti della sua famiglia, è di 230 lire a testa al giorno, con cui occorre mangiare, lavarsi, vestirsi, comperare i quaderni per i figli che vanno a scuola, il «Plasmon» per la più piccina. Nulla di strano che sia improvvisamente difficile pagare regolarmente la pigione.

Fino a nove giorni fa la famiglia Marchetto abitava a Vaie, in via Roma 45, due camere e uno sgabuzzino sopra, una ex stalla al pian terreno. Sono stati sfrattati e, alla vista dei carabinieri e dell'usciere della Pretura di Susa, la moglie, confusasi ai termini di «ingiunzione», di «ordinanza», di «esecuzione giudiziaria», siccome il marito era al lavoro, ha raccolto attorno a sè i sette figli ed è scappata spingendo la carrozzella dell'ultima nata verso la montagna ed i boschi. Si è nascosta come una lupa ed a sera il marito ha dovuto rivolgersi a mezzo paese per sapere se qualcuno la aveva vista.

Quella stessa sera Adulio Marchetto, cui la casa era stata chiusa con i sigilli, è andato dal sindaco di Vaie, Giuseppe Ricciardone, democristiano, infermiere alla Magnadyne. Ha spiegato la propria situazione, ha detto che i bimbi stavano dormendo su un terrazzo di cemento, sotto le stelle, senza coperte, rimaste sotto chiave nella abitazione di via Roma. Il sindaco già dormiva, non si è visto. Si è affacciata la moglie, ha risposto di non saperne niente; e tornata al tepore della propria camera. Da allora sono trascorsi nove giorni, nella zona tutti parlano di quella famiglia, ma il sindaco continua a ignorare i fatti.

Le giornate dei Marchetto, intanto, si susseguono uguali: da tre mesi il marito lavora 24 ore alla settimana, di mattina si lava nella Dora Riparia, poi va alla Magnadyne. La moglie e i figli si accampano nei castagneti, accendono il falò e fanno bollire patate per tutti. Già qualcuno, però, ha fatto loro notare che il fuoco può portare gli incendi. I figli in età idonea non possono andare a scuola perchè libri, quaderni, penne, cartelle, grembiulini sono chiusi nella vecchia casa, così come lo sono tutti i capi di ricambio. Tra gli sterpi i vestitini si lacerano, le scarpe si consumano.

La scorsa notte, finalmente, hanno trovato un riparo, se così lo si può chiamare, in un fienile. Vi si accede per una scala a pioli e dà sul vuoto. Perchè i bimbi non precipitino dai cinque metri, contro l'apertura è collocata una rete di protezione. Li ha ospitati Giulio Bugnone, un materassaio che ha dei debiti di riconoscenza verso il Marchetto, quando questi era partigiano.

Vivono lassù, dormendo per terra su un'unica fila; alcune coperte sono in prestito e ancora non bastano, il vento si infila tra le pareti di assi, sonda ogni anfratto; torna a rovesciarsi su loro come un'ondata; i bimbi tremano, hanno mal di denti, tossiscono.

Adulio Marchetto, quando non lavora, corre nei paesi vicini, alle segnalazioni di appartamenti vuoti. «Sono stato moroso — dice — volutamente, perchè il padrone di casa mi aveva dato lo sfratto; la luce, per esempio, l'ho però pagata fino all'ultima bolletta. Adesso mi accontenterei di due stanze e cucina». Quando arriva, invece, la fama dei sette bambini l'ha già preceduto e i padroni spergiurano che non intendono affittare a nessuno.

Ma perchè Adulio Marchetto trova sbarrate tutte le porte? Lavora. Durante lo sciopero ha fatto lo imbianchino per raggranellare qualche soldo.

E' dunque una maledizione, per un povero, avere molti figli?

Finora Adulio Marchetto ha avuto un'unica possibilità: una casa pericolante, seminterrata, senza servizi igienici, a Caprie. Il medico condotto ha già affermato che è inabitabile. Altro non c'è. Liliana, intanto, la bimba di 13 mesi, che praticamente vive 24 ore su 24 nella carrozzella, è scossa dalla bronchite. Silvano, di tre anni, ha sempre fame, e così gli altri bimbi che però, più grandicelli, hanno imparato a non chiedere, quando intanto non c'è niente.

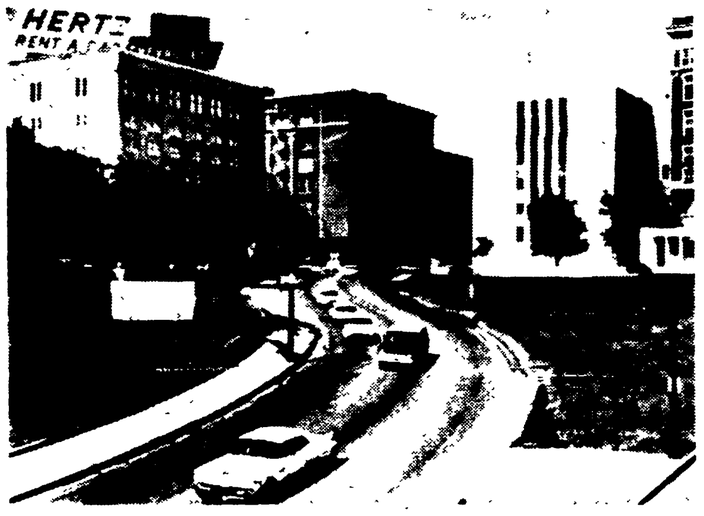
La situazione dei Marchetto si inquadra, in una realtà più ampia, ugualmente grave e drammatica, di quanti, abitando nella valle di Susa, dove nulla rimane oltre ad un'occupazione nella Magnadyne, nel cotonificio Valle Susa e alla FIAT, sentono pesantemente, in termini di forte riduzione di salario, la recessione economica. Le 64.000 lire scarse percepite dal Marchetto, che pure ha otto persone a carico, indicano chiaramente qual è la retribuzione data in cambio di una vita di lavoro, con in più l'incombente pericolo di nuovi licenziamenti, di ulteriori riduzioni di orario. Sant'Antonino, Avigliana, Condove, su su fino a Chianocco, Bussoleno e Susa, non hanno mai conosciuto il «miracolo economico» e ora sono le prime zone a sopportare il peso della congiuntura.

Un paio di mesi fa la Magnadyne, che occupa negli stabilimenti di S. Antonino e di Torino circa 5 mila lavoratori, annunciò l'intenzione di procedere a duemila licenziamenti per «difficoltà congiunturali». Si riuscì in un primo tempo a rinviare la scadenza attraverso una serie di interventi delle autorità locali e governative. Poi, improvvisamente, la ditta inviò cinquecento lettere di licenziamento che provocarono compattissimi scioperi di protesta. Attualmente sono ancora in corso tentativi per ottenere un intervento energico del governo al fine di discutere i programmi produttivi dell'azienda sulla base della difesa dei livelli di occupazione. Dall'inizio dell'anno, o quasi, l'azienda è a orario ridotto.

Michele Florio

IL N. Y. HERALD TRIBUNE ANNUNCIA PER DOMENICA UN COLPO DI SCENA

Un giornale USA: Proveremo che Oswald non sparò



DALLAS — Una veduta della strada che il defunto presidente Kennedy percorreva sei mesi fa quando fu assassinato.

Nostro servizio

NEW YORK, 22

Domenica prossima assisteremo ad un drammatico colpo di scena sulla tragica vicenda di Dallas? E' quel che preannuncia a chiare lettere il *New York Herald Tribune*, il più diffuso quotidiano repubblicano degli Stati Uniti Il giornale infatti quel giorno pubblicherà la «foto più importante dell'ultimo decennio»

Si tratta di un'istantanea scattata qualche secondo prima che la vita del presidente Kennedy venisse stroncata dalle tre pallottole sparategli nei pressi del famoso deposito di libri; e inquadra appunto l'ingresso del deposito stesso Appoggiato a uno stipite vi è un uomo L'uomo sarebbe Harvey Oswald, il presunto assassino del presidente

Un documento del genere è destinato, se si potrà dimostrare la sua autenticità, a fare a pezzi la montatura che la polizia di Dallas in un primo tempo e l'FBI in un secondo hanno costruito attorno a quel tragico avvenimento Appare chiaro infatti che, se qualche secondo prima dell'attentato Oswald si trovava sull'ingresso del deposito non poteva, al momento degli spari, trovarsi nel solaio del medesimo

Si tratta di un documento che è destinato a porre in serie difficoltà anche la «commissione Warren», la quale se sino ad ora non ha rilasciato dichiarazioni di sorta ha lasciato però intendere, attraverso dichiarazioni a mezza bocca o eloquenti silenzi di alcuni suoi componenti, di aver adottato in pieno la «ricostruzione» del delitto compiuta dagli inquirenti e che tante, troppe zone d'ombra ha presentato e continua a presentare.

Basti accennare agli ambigui legami, mai smentiti, che per molto tempo sono intercorsi tra il presunto assassino del presidente e l'FBI. Solo alcuni giorni or sono il capo di questo, Edgard Hoover, si è deciso a smentire l'appartenenza all'Ufficio Federale d'Investigazione di Harwey Oswald Ma non è andato più in là.

Altro elemento da tener presente è che la campagna elettorale per la presidenza sta per entrare nella fase «calda» e che il *N Y. Herald Tribune* sarà uno degli organi di stampa che sparerà a zero contro la candidatura di Johnson L'esperienza insegna che durante le campagne elettorali qui negli Stati Uniti non si guarda tanto per il sottile. Anche la tragedia di Dallas quindi, anche un avvenimento che commosse e sconvolse il mondo intero, viene brutalmente «strumentalizzato» per pompare voti verso questo o quel candidato. Senza pietà. Nè per i morti, nè per i vivi.

Dick Stewart

Alla Quadriennale

Gli artisti respingono l'invito ad entrare nella Giuria

La segreteria nazionale della Federazione degli artisti, aderente alla CGIL, ha respinto l'invito rivoltole dalla quadriennale d'Arte di Roma di designare propri rappresentanti nelle commissioni per gli inviti e nelle giurie di accettazione e di premiazione della prossima IX Esposizione nazionale d'Arte, riaffermando il principio che alle Associazioni sindacali non devono essere affidati compiti di selezione e di valutazione qualitativa

La Segreteria ha deplorato che ancora una volta il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente Quadriennale sia stato nominato con i criteri antidemocratici e burocratici stabiliti dallo statuto del 1937, non essendo stato discusso ed approvato il progetto di riordinamento fatto presentare al Parlamento dalla Federazione: per cui tale consiglio risulta insufficiente a rappresentare e ad intendere i problemi e le esigenze della massima rassegna nazionale d'Arte.